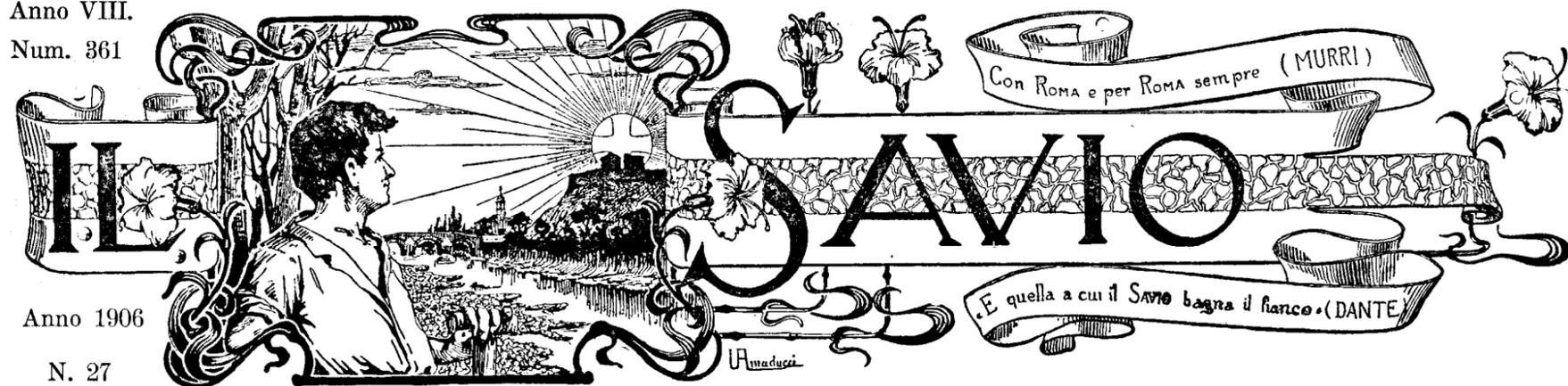


Anno VIII.
Num. 361

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANOAnno 1906
N. 27

Per i consumi popolari

Della conversione della rendita, il fatto grande che ha testè chiuso la Camera italiana e che è stato un'affermazione di forza e di grandezza nazionale, nessuno ha mancato di rallegrarsi: è stata accolta infatti con una generale e vivace esplosione di gioia e di orgoglio. E non poteva essere diversamente.

Ma ora del pari si attende con curiosità di conoscere le intenzioni del governo sul modo onde impiegare il beneficio che dalla conversione ne deriva; specialmente si attende che cosa Giolitti si determinerà a fare dopo le due mozioni dei socialisti e dei radicali per lo sgravio dei consumi popolari.

Il presidente della giunta generale del bilancio ha rivolto al capo del governo l'invito netto e preciso a presentare alla riapertura dei lavori parlamentari un progetto per lo sgravio dei consumi popolari; e ciò in omaggio a due ordini del giorno della stessa giunta emessi nel 1905 e di nuovo quest'anno, nei quali si affermava la necessità di limitare l'incremento della spesa, affinché, conservato al bilancio un margine sufficiente di elasticità, « le eccedenze ulteriori fossero rivolte a ridurre i tributi che gravano più i generi di consumo popolare. »

La Camera aveva già affermata l'opportunità di questi sgravi; e non vi dovrebbe essere dubbio circa la risposta che il presidente del consiglio dovrà dare a questo desiderio tanto ripetutamente espresso.

Se non che ecco manifestarsi una divergenza di opinioni sulla convenienza di impiegare subito i venti milioni annui che il bilancio sta per inscrivere all'attivo negli sgravi del sale, dello zucchero e del petrolio, e — cosa che può sembrare sintomatica — è specialmente la stampa ufficiosa che esprime un parere contrario. Così, la *Tribuna* affermava di questi giorni che, dovendo gli sgravi sui consumi popolari per riuscire sensibili essere effettuati in misura notevole, sarebbe necessaria una diminuzione di diecine di milioni nelle entrate dello stato fino a che almeno i cresciuti consumi non abbiano compensato in parte l'erario della perdita incontrata; e concludeva che allora, piuttosto che attuare gli sgravi in misura insufficiente, sarebbe meglio dedicare il beneficio derivante allo stato dalla conversione al miglioramento dei pubblici servizi e alla riforma delle tasse sugli affari.

Ora, che si possa discutere sulla scelta del modo nel quale impiegare a beneficio del paese i milioni della conversione, è naturale e si spiega: son tanti i bisogni del contribuente italiano che con la sua pazienza ha reso possibile il recente avvenimento finanziario! Ma l'impiego dei venti milioni nello sgravio dei consumi popolari risponderebbe anche ad un intento che non è, come potrebbe sembrare, puramente sentimentale: all'intento cioè di rivolgere ad immediato ed evidente profitto delle classi meno abbienti il frutto del sacrificio che lo stato ha con pieno diritto chiesto alle classi della borghesia. Il miglioramento dei servizi pubblici, la riforma delle tasse sugli affari e simili altre belle cose tornerebbero, certo, a vantaggio di tutte le classi di cittadini;

ma non ne sarebbe così evidente e così immediato il profitto che ne ricaverebbero le classi più povere; e se rispondessero, quei provvedimenti, allo scopo di aiutare lo slancio del paese verso un miglior avvenire di prosperità e di lavoro, gli sgravi sui consumi popolari cancellerebbero una macchia, una ingiustizia nella distribuzione degli oneri tributari, indegna ormai di una nazione che mostra di essere per entrare vigorosamente sulla via del suo risorgimento economico.

Certo, questi sgravi dovrebbero essere in misura sensibile, perchè, per esempio, il ribasso di pochi centesimi sul prezzo del sale riuscirebbe, come fu già dimostrato tempo addietro con le statistiche del consumo alla mano, di beneficio assolutamente irrisorio. Ma v'è forse una via semplice e diretta da scegliere: incominciare cioè con un solo sgravio, quello per esempio del petrolio. Lo stesso on. Luzzatti sembra sia d'opinione che ad una riduzione del 50 per cento circa il dazio sul petrolio, e quindi del suo prezzo, possa esser sufficiente il beneficio che si ricaverà dalla conversione della rendita; è poi certo che il consumo del petrolio andrebbe aumentando gradatamente in misura considerevole, così che dopo un lungo tempo si potrebbe pensare con quello stesso margine di 20 milioni — e tanto più quando essi diventeranno dopo cinque anni quaranta — agli altri sgravi. Non bisogna dimenticare che a cagione dell'altezza del dazio di dogana, il petrolio costa in Italia il doppio e il triplo che in parecchi altri paesi d'Europa, i quali come il nostro non ne sono produttori; e non bisogna dimenticare che nella casa dei poveri e nei piccoli paesi, nelle campagne — dove più faticosamente arrivano i benefici del progresso, e dove più diffusa e radicata è l'opinione che si ha del fisco come di una inutile e brutale tirannia, appunto perchè i contribuenti non vedono che assai poco quali frutti dia il denaro che essi lasciano nelle mani dello stato — il petrolio, pagato ora settanta centesimi il litro e che dopo la riforma potrebbe essere pagato quaranta, è consumo di prima necessità.

Comunque, è da sperare che il governo si impegni di studiare durante le vacanze il modo di iniziare, coi milioni della conversione, una politica democratica di sgravi tributari.

Nota femminile

L'ideale morale della donna

Della donna, che per le mutate condizioni sociali ed i molteplici rapporti fra capitale e lavoro è stata strappata dal santuario domestico e lanciata nel vortice del movimento sociale, si è parlato e si parla ora, forse troppo e non sempre bene. Certamente per correre alla tutela degli interessi e dei bisogni femminili, che si presentano molto complessi, secondo che la donna appartiene a famiglia nobile o artigiana, vive in centri industriali, nella città, o nella campagna, fornita di studi oppure avviata ai lavori donneschi e infine a seconda della sua età e del suo stato, si è trascurato quell'ideale morale, che deve sempre accompagnare e ispirare, ovunque viva, la donna.

Le ombre servono mirabilmente a colorire il disegno. Ciò che sovra tutto dispiace nella

educazione femminile è la vanità: vanità in largo senso che è insieme il più vero, non vanità che, grazia inseparabile del carattere muliebre, costituisce l'onesta sua piacevolezza e la sua facile e vivace critica delle cose.

Vanità è piuttosto la ricerca puerile del plauso, e la sottile ricercatezza dell'abbigliamento: il desiderio mal represso, che ha la donna vana, di essere corteggiata e vagheggiata; il sorriso leggero e superfluo, il discorso maldicente, frivolo, pretenzioso senza misura e senza fine. Tutta questa vanità d'educazione sogliono alcuni chiamare educazione moderna; ma a chiamare moderno ciò che si aggiunge di meno simpatico alla natura umana può essere un buon motivo pedagogico, non può impedire che si pensi mestamente a questa ironia delle cose.

Alla falsa educazione femminile è inutile pensare che si possa rimediare colla scienza, se non le si pone accanto la religione. La sola scienza non educa tutta la coscienza umana, e spesso, incompleta com'è e male intesa, non fa che acuire nell'orgoglio ridicolo la semplice vanità di una volta: mentre la religione da una parte ispira e regola la coscienza, dall'altra, se s'intensifica la vita sociale e intellettuale, può tutelarla e premunirla da ogni illusione e perversismo.

Se ci fosse dato, e fosse desiderabile, appartarci dalla vita contemporanea, la religione come ha bastato a tante anime grandi dei secoli scorsi, e basta tuttora a molti generosi solitari, così potrebbe bastare essa sola a formare tutta la educazione femminile. Ma un po' di coltura intellettuale, se utile sempre, oggi s'è resa necessaria.

Del resto l'anima religiosa ha già in sé stessa un gentile desiderio di sapere, e si sente naturalmente trasportata verso la scienza, non quella incomposta e superba, ma quella che nell'amore di ogni anche modesta verità ci illumina e ci conforta nel desiderio di tutta la verità, di Dio. E se in nome della scienza, di questo bene di Dio, infelici studiosi tentano negare la gloria di Colui che tutto move, l'anima religiosa considera come il miglior omaggio filiale l'apprendere e il volgere la scienza all'umile e sublime adorazione di Dio.

Molti discutono se la donna abbia, come l'uomo, buone attitudini intellettuali e politiche, io non ne dubito; ma so che la donna ha ben altri doveri, compiti diversi da quelli che convengono all'uomo. Quindi è chiaro che quando si parla di scienza per la educazione della donna questo va inteso in una certa misura, in quella cioè che è necessaria perchè la donna abbia l'intelligenza della vita più che della scienza.

La donna cristiana forte del suo carattere, gelosa della sua dignità deve sapere la missione grande e difficile che le è affidata: non è nata per prendere la vita in burla, non per offrirsi leggiadro trastullo ad alcuno, non per trastullarsi con le franze dei nastri e dei merletti.

Questa dignità molte donne, sventuratamente non religiose, l'hanno sentita; ma hanno trascorso, per logica fatale, all'eccesso opposto, alle mascholine presunzioni del femminismo. Ma educare la donna non vuol dire snaturarla, e solo il cristianesimo ha saputo, in ciò che v'ha di sano e di vero, affermare e attuare il diritto umano della donna.

ANIMA.

CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA Pel Circondario di Cesena

VITI COLPITE dal marciume delle radici.
(*Dematophora Necatrix.*)

Riteniamo importante e di utilità generale la seguente avvertenza per i nostri agricoltori.

In un sopralluogo fatto nel Comune di Roncofreddo abbiamo potuto constatare dei filari di viti,

con non poche piante colpite dal *marciume delle radici* prodotto da un fungo detto *Dematophora Necatrix*.

Noi non possiamo non preoccuparci della cosa e richiamare sul caso tutta l'attenzione e degli interessati già colpiti e di quanti viticoltori si trovano in presenza di questa malattia, che abbiamo ragione di temere assai più diffusa di quel che non sembri, in conseguenza della non lodevole pratica di *infossare* ogni due anni le viti vecchie o perchè non sempre bene potate si alzano eccessivamente da terra o perchè essendo troppo deperite producono poco.

La vite colpita da questa grave malattia si riconosce dai seguenti caratteri.

Vegetazione della pianta stentata e rachitica: tralci contorti, biforcati, internodi corti; ceppo e capi coperti di numerosi succhioni: foglie più piccole delle normali; ingiallimento di queste incipiente; evidente avviamento della pianta alla morte. E se di queste viti vengono messe a nudo le radici, scavando convenientemente il terreno con la zappa, si riscontrano chiazze qua e là da macchie biancastre o ricoperte da cordoni bianchi longitudinali, prodotti da filamenti di funghi speciali - (muffe) - Il legno delle radici sezionato con un coltello a una colorazione violacea, piuttosto bruna, e quando si recide un ceppo a fior di terra, la superficie del taglio emette un umore vischioso, a guisa di gomma, dovuta alla decomposizione dei tessuti legnosi.

La causa precipua di questo male risiede oltre che nel troppo frequente infossamento della vite, (di cui sopra) nella ricchezza di materia organica dovuta a sovesci e a ripetute concimazioni con letame di stalla; nella eccessiva compattezza ed umidità di certi terreni nei quali non penetrando bene l'aria, le radici respirano male, crescono sofferenti e marciscono.

Talvolta il *marciume* (però sotto altra forma e molto più di rado) si verifica anche in terreni sciolti ed asciutti. E questo forse perchè al tempo del piantamento delle viti poteva persistere nel terreno il germe del male trasportato da un'altro luogo. D'altronde per non spostare i filari di viti ai lati dei *cantieri*, o nei vigneti specializzati è diffusa la consuetudine di ripetere per lungo ordine d'anni la coltivazione della vite dove a poca profondità del terreno è un vero reticolato di *radici marce*.

Comunque sia andata la cosa fin qui, diciamo, che rimedi curativi, quando il male è già diffuso, noi non ne conosciamo, salvo il caso di malattia incipiente. Si conoscono però dei rimedi preventivi.

Rimedi preventivi:

a) Potare la vite in modo, che non sia sentito troppo spesso il bisogno d'infossarla;

b) Risanare i terreni troppo umidi praticando nella vigna dei fossi di scolo o la fognatura; e cospargerli di q. 100 circa per Ettaro di calce di defecazione degli Zuccherifici che viene distribuita gratis a Cesena, o di q. 5 di gesso.

c) Alternare la concimazione organica (a base di sovesci e stallatico) con concimi chimici, cioè con perfosfati e sali potassici o cenere, se ve ne fosse disponibile;

d) Non ripiantare per qualche anno, una vite dove già ne è morta un'altra: né propagginarne dove si tolse una vite distrutta.

Rimedi curativi:

A) Ove l'infezione sia al suo inizio e la causa del male risieda nella compattezza ed umidità del terreno concimato o no con sovesci o letame di stalla, si scalzeranno i ceppi fino alle prime radici; e queste e la terra scavata si lasceranno esposte all'azione del sole e dell'aria.

Intanto si risanerà il terreno coi fossi di scolo o con fognatura e con concimazioni chimiche in febbraio, aggiungendo nel terreno della calce di defecazione degli zuccherifici o calce viva. Si ricordi poi, che la malattia è di natura infettiva e che tanto nei vigneti specializzati, quanto nei filari si propaga in tutti i sensi, cominciando da un primo punto d'infezione, che se si manifesta in un vigneto specializzato si allarga circolarmente costituendo il centro di una *macchia* d'infezione e se in filari isolati, si propaga ai due lati.

B) Quando l'infezione sia grave o si sviluppi in terreni non umidi e sciolti, allora è necessario distruggere subito non solo le viti infette, ma intorno a queste anche qualche altro ceppo ancora re-

sistente per meglio garantirsi della completa rimozione di ogni pericolo di un ulteriore sviluppo; formando così una zona di sicurezza al di là della quale si scaverà un fosso discretamente profondo.

Estirpate le viti si raccoglieranno con cura tutte le radici e si brucieranno subito insieme col ceppo, spargendo sul posto ove si è estirpata la vite, della calce viva come disinfettante. Rinettato bene il terreno dai residui delle piante morte vi si inietteranno, col palo iniettore *Vermorel*, di preferenza in autunno ed in due volte, 100 grammi di solfuro di carbonio per metro quadrato. Non sarà male, che per un tratto di 10 metri intorno alla zona di vigna distrutta e dove ancora son rimaste le viti sane, si iniettino in due volte grammi 60 di solfuro di carbonio. È risaputo che con 30 grammi per ogni trattamento fatto alle viti sane, non si danneggia la vegetazione di queste, mentre si possono bene distruggere i primi germi del fungo, arrestandone così la propagazione. Ripetiamo che i nuovi piantamenti dovranno essere fatti a distanza di alcuni metri dal luogo riscontrato infetto; oppure sarà necessario attendere alcuni anni prima di ripiantare una vite dove un'altra fu colpita dal *marciume*. Stiano in guardia i nostri agricoltori; e quando si trovino in presenza di casi dubbi si rivolgano alle persone tecniche, come nel caso di malattie dell'uomo si ricorre con fiducia al medico.

Il Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cesena via Mazzini 13, sarà sempre lieto di accorrere, come è suo dovere, dove alla pratica illuminata dell'agricoltore possa andare congiunta la sua modesta opera tecnica.

1 Luglio 1906.

IL DIRETTORE

Dott. EUGENIO MAZZEI

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 8 Luglio.

Repetita inquit! Nel numero di Domenica noi abbiamo parlato del pericolo corso da Comandini Giuseppe e Guglielma Rossi; ed ora, alla distanza di pochi giorni, apprendiamo che un altro sasso si è staccato dalla medesima rupe, ha rovinato in parte la strada, ed ha spaventato il cavallo di un certo Carradori Enrico, che se non fosse riuscito a trattenerlo, sarebbe precipitato nel fiume. La popolazione è stanca oramai e nauseata da questi dolorosi incidenti, ed è precisamente in nome di essa che noi diciamo agli amministratori della cosa pubblica: corregete la strada! Sono quarant'anni oramai, quarant'anni che ci lusingano con delle vane promesse, e durante questo tempo noi abbiamo visto, una dopo l'altra, succedersi tante e tante disgrazie, senza che si sia fatto nulla per impedirne delle maggiori! Che cosa si aspetta? Non basta forse il ricordo di tante sventure, le lacrime di tante famiglie per metter mano ad un'opera non solo bella ma doverosa, non solo utile ma necessaria? Ricordo che si parlava l'altro anno d'un servizio automobilistico tra Cesenatico e Bagno, da cui sarebbero derivati grandi vantaggi al paese. Ma con che cuore, domando io, si può accarezzare tale speranza quando la strada Sarsina e Mercato è sempre la stessa? E dire che un progetto sì bello e ostacolato soltanto dalle cattive condizioni di 9 chilometri di strada! In ultimo, per far meglio spiccare l'indolenza dell'autorità, aggiungeremo che si trascurano per mesi e mesi interi certi luoghi ove il terreno ha franato, e che la strada, in certi punti, piglia l'aspetto d'un sentiero qualunque di campagna, tanto si restringe per queste franche continue! E dopo tutto questo, dovremo dir noi delle nostre parole, quello che Olindo Guerrini diceva dei suoi versi: « Poveri versi miei gettati al vento? . . . »

×

Oggi stesso, otto Luglio, ci sono state a Sarsina le elezioni parziali amministrative. Inutile dire che un gran movimento anima la vetusta città dei Plauti, dei Lucii Pisoni, ecc. Il fervet opus del poeta mantovano sembra detto veramente per lei!!!

BRUNO.

S. Angelo, 9.

Sabato alle ore sei ant. confortato dagli aiuti sovranaturali di nostra santa Religione,

cessava di vivere nella età di 81 anni

BALESTRI FEDERICO

agente rurale della tenuta Fienili proprietà del Marchese Bagno. La sua morte ha prodotto vivissimo dolore ai figli, nepoti e pronepoti che lo amavano tanto per le sue rare doti che lo rendevano carissimo; ha prodotto dispiacere generale agli amici ed ai dipendenti suoi, i quali lo ebbero sempre più che superiore, padre.

Custode diligentissimo della Fede degli avi, ci ha professò in ogni istante della sua vita senza alcun rispetto umano, la trasfusa nella sua famiglia e la volle anche nei dipendenti. Fu questa Fede che gli diede la forza di mantenersi per una vita così longeva, specchio di onestà; ed i Marchesi suoi padroni mai ebbero a lagnarsi di lui, anzi lo elogiarono sovente.

Il suo splendido esempio si perpetui nella famiglia che resta, ed il pensiero che per le sue virtù egli sarà felice nella patria dei giusti valga a lenire il dolore di Lei, cui noi inviamo sincerissime condoglianze.

I funerali ebbero luogo domenica mattina e riuscirono una vera dimostrazione di stima e di affetto e per parte dei padroni, e degli amici e dei dipendenti (notammo due superbe ghirlande donate una dalla famiglia Bagno, ed una dal ministro dei marchesi). *Requiescat in pace.*

Conferenza elettorale — Domenica 15 corrente alle ore 18.30, nella località cortile di Crociati Gaspare, via Cesenatico N. 5, si terrà una pubblica conferenza sul tema: *Elezioni Amministrative*. Sono invitati tutti gli elettori di S. Angelo ad intervenire, perchè si tratta degli interessi vitali delle loro famiglie.

IL COMITATO

Gatteo, 10

Nel *Pensiero Romagnolo* di domenica è apparsa una seconda corrispondenza scritta questa volta da *Luce*, il quale non può darsi pace per la . . . luce che qualche altro può spandere in giornali anche clericali. Egli, nel suo splendore, abborisce come fumo negli occhi le corrispondenze che si stampano sul *Savio*, che, spregievolmente chiama *organello dei clericali* della diocesi. Ed incomincia subito con una falsità, quando dice che i vari corrispondenti, solo adesso che è il tempo delle elezioni, s'interessano della amministrazione comunale. Ma non ricordate più, *Luce*, le diverse *noticine gatteesi* che per lungo tempo comparvero sul *Savio*? E quelle noticine, voi le leggevate sempre, erano una critica acerba, severa, insistente contro un sistema di amministrazione, che secondo voi era clericale, (dico secondo voi, perchè ripeto una lista puramente cattolica, di partito non s'è mai avuta); erano una critica contro una specie di mafia che pareva volesse instaurarsi da qualcuno nel nostro Comune. Ed in parte la campagna è ottenuto il suo effetto, perchè ci si è riusciti a farli agire con più giustizia ed imparzialità questi tali. E le *noticine* non anno risparmiato neppure il *biondo Nazzareno*, anzi! e vedrete che non risparmiarono, nel caso, neppure qualche altro *ex Nazzareno* . . . *bruno*, che arrivasse come anela, allo scanno consigliere. Per vostra norma e regola, il corrispondente gatteese del *Savio*, oltre di tenere informato i lettori di quello che succede nel paese, a per programma di fare una critica leale, serena, imparziale delle diverse amministrazioni del Comune; di lodare quando c'è il merito, di biasimare, quando c'è bisogno, anche quelli che fossero clericali.

Vi lamentate, *Luce*, che un astuto corrispondente a fatto del Municipio una succursale della parrocchia. Ma la sagrestia lo dovrete sapere anche voi, non è mai avuto, pel passato, bisogno del Municipio; forse qualche volta è avvenuto il contrario. Del resto, quel tale, contro cui lanciate il vostro fiele, non è mai stato corrispondente ordinario del *Savio* e quando è scritto ed è avuto bisogno di difendersi e chiarire certi atti, vi è messo tanto di firma.

Riguardo poi alle dimissioni date da quei dieci, state certo che le ragioni rimangono anche dopo una vostra fiera smentita; non c'era nessun motivo di ribellione e di sdegno verso gli antichi colleghi, quando anch'essi avevano agito come i superstiti. Piuttosto per qualcuno, ci può essere stata, oltre le ragioni dette, anche la velleità di salire ad un posticino più elevato!

Vi casca poi l'asino, caro corrispondente, quando dite che i clericali contenderanno nelle prossime

elezioni il campo ad una lista, senza colore politico. Ma se sono stati proprio i clericali, che l'anno consigliata quella lista! Certamente, dopo avere letto la mia corrispondenza di domenica, avrete esclamato: *tableau*, ci sono caduto!

Ed ora predicate pure l'astensione, ma a chi? che siete proprio quattro . . . gatti; non sarà una tattica spontanea, ma forse la migliore; meglio astenersi che bere . . . un grosso fiasco.

Purtroppo anche questa volta la *Luz* non illuminerà il volto dei nuovi *patres conscripti*.

Pazienza. Quando sarà caduta la maggioranza incosciente e prezzolata e saranno finiti i sistemi loioleschi, allora la vedremo questa luce.

Intanto aspettiamo e . . . ridiamo.

X.

Per l'ammissione dei nuovi alunni in Seminario

Illmo Signor Direttore,

La prego di inserire nel suo giornale il *Servizio*, questo comunicato di S. E. Mons. Vescovo nostro che riguarda l'ammissione dei nuovi alunni in Seminario.

Sicuro del favore la ringrazio

Gius. Canco Bronzetti Rett.

I giovanelli aspiranti al Seminario dovranno presentare, non più tardi dell'ultimo di agosto, al Rettore del Seminario un'istanza scritta e firmata da loro corredata dai seguenti documenti:

1. Attestato di nascita e di Battesimo.

2. Attestato di legittimo matrimonio religioso e civile dei genitori.

3. Attestato di Cresima.

4. Attestato di buona condotta religiosa e morale, di frequenza del catechismo del loro parroco; o se provengono da altro Istituto, del superiore dell'Istituto da cui provengono.

5. Attestato degli studi fatti.

6. Attestato medico di sana costituzione e di vaccinazione.

Non sarà poi ammesso se non chi si presume voglia percorrere la carriera ecclesiastica, abbia compiuti gli studi elementari superiori, e non abbia ancora incominciato gli studi liceali, o filosofici.

Non si ammettono estradiocesani agli studi filosofici, se non col consenso del loro Vescovo. Nessuno sarà ammesso se non dietro un esame d'ammissione corrispondente alla classe a cui vuole essere ammesso, o dietro presentazione di attestato di promozione ottenuto in un Istituto pubblico, o pareggiato da un tempo non inferiore di un anno.

Coloro, che sono accettati in Seminario prima del loro ingresso devono aver pagato almeno un trimestre anticipato di pensione. Il rettore non li iscriverà fra gli alunni, né li riceverà se non presentano la polizza dell'esattore del Seminario, che attesti il compiuto pagamento di cui sopra.

Gli estradiocesani dovranno pagare una pensione più elevata, da stabilirsi di anno in anno dalla commissione Tridentina, e non godranno alcuna riduzione.

Di bene in . . . meglio!

L'Osservatore Cattolico ci dà notizia della costituzione in Torino dell'Unione diocesana e della conseguente nomina del presidente generale nella persona del conte Della Motta, e così commenta:

«L'elezione del Della Motta già presidente del Comitato diocesano e regionale che ebbe sempre una mera esistenza nominale, dà affidamento che nulla sarà mutato nell'inazione cattolica di questa plaga». *E aggiunge:* «È intanto oggetto di commenti il fatto che l'Unione elettorale ha trasportato la sua sede in via Accademia Albertina, vale a dire presso quell'Unione conservatrice.»

Non c'è che dire! Si cammina a grandi passi verso un partito cattolico serio e vitale! Gloria e gratitudine ai cattolici torinesi!

Fino a quando?!

Settimana Religiosa

✦ 15. Domenica VI dopo Pentecoste — S. Enrico.

Festa della B. V. del Carmine a S. Pietro.

Festa del B. Gasparé del Bufalo ai Servi.

16. Lunedì — B. V. del Carmine.

Festa a S. Giuseppe dei Falegnami e a S. Pietro

17. Martedì — S. Alessio.

Incomincia la novena di S. Anna nella sua Chiesa.

18. Mercoledì — S. Camillo de Lellis.

19. Giovedì — S. Vincenzo di Paola.

20. Venerdì — S. Elia Profeta.

21. Sabato — S. Girolamo Emiliano.

VANGELO DELLA DOMENICA

«Di quei giorni la folla essendo di nuovo grande nè avendo da mangiare, chiamati a sé i discepoli, disse loro: Ho compassione di questo popolo; già si trattiene con me da tre giorni e non ha da mangiare: e se, li rimando alle case loro digiuni, verranno meno per via; che taluni di essi son giunti da lontano. E i discepoli gli risposero: E chi potrà sfamarli qui nella solitudine con pane? Domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette. E ordinò alla gente di sedere per terra. E presi i sette pani, rese le grazie, li spezzò e diede ai suoi discepoli, perchè li possessero davanti alle turbe, come li posero. Avevano anche pochi pesciolini; e questi pur benedisse, e ordinò che fosser distribuiti. E mangiarono e furono sazi; e raccolsero degli avanzi de' pezzi sette sporte. Ora quelli che avevano mangiato, erano circa quattromila; e li licenziò. Entrato subito in barca col suoi discepoli, andò dalle parti della Dalmanuta.

Dal Vangelo di S. Marco VIII - 1 - 10

La pia sollecitudine di Gesù per i bisogni materiali del popolo, dopo avergli distribuito il cibo spirituale, ha un certo che di paterno, che profondamente commuove e che ci fa pensare a quella provvidenza divina in favore della umanità che deve farci deporre ogni sollecitudine per l'indomani.

Il miracolo che la bontà di Gesù si induce a fare dinanzi ai bisogni del popolo, è pieno di un grande insegnamento per noi. Esso non è già un fatto isolato della vita di Gesù, è un fatto, che noi dobbiamo perpetuare nel suo regno benedetto, forti della virtù che la sua grazia accorda agli uomini di buona volontà.

Anche oggi l'umanità, ci dice il P. Didon, ha bisogno del pane materiale e non può averlo senza il lavoro che feconda il suolo, la temperanza che ne impedisce l'abuso, la giustizia che ne garantisce la proprietà e la carità che lo dispensa a chi ne è mancante.

L'aiutare gli uomini in questa loro necessità è il dovere, cui ogni cristiano deve attendere e per fare questo tentiamo sempre dinanzi agli occhi che nella società cristiana, nessuno per colpa dei fratelli per colpa nostra deperire la fame.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani, colpi di meraviglia e di ammirazione il popolo accorso per ascoltare la parola di Gesù.

Gesù vede questo e già ricorda come altra volta in occasione simile, il popolo entusiasta voleva acclamare re. Egli, che come re vuole regnare, ma solo nei cuori nostri che in lui adorano bontà, giustizia misericordia infinita si sottrae alle acclamazioni del popolo. Grande lezione di umiltà questa, di cui tutti molto dobbiamo imparare.

CESENA

Consiglio Comunale — Oggi sabato alle ore 15.30 il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per trattare diversi oggetti, di cui vari in 2. lettura e in seduta segreta.

■ Nel pomeriggio di lunedì con la serenità di chi sa d'averne compiuto fino all'ultimo il proprio dovere spirava a Forlì, con tutti i conforti religiosi e fra l'infinito cordoglio della consorte e di sei figli, il Conte Luigi Canestri Trotti, cavaliere dell'ordine del S. Sepolero e presidente della Società operaia cattolica forlivese.

Aveva solo 43 anni d'età; ma per quanto breve, la sua vita è stata tutta piena di opere santamente virtuose. Era di carattere affabile, leale, di cuore generoso, e chiunque lo avesse avvicinato non poteva dubitare di avere poi sempre in lui un amico sincero e fedele: anche a Cesena aveva conoscenti i quali ne possono far fede.

Cattolico convinto, aveva cresciuto la sua famiglia alle più alte idealità cristiane, era stato tra i promotori dell'azione cattolica forlivese e per quanto glielo permettevano la salute e le sue occupazioni private ha spiegata fino all'ultimo in questo campo un'illuminata attività. Si dilettava anche di studi storici, specialmente di araldica, per ciò era stato nominato membro della Deputazione di Storia patria per la provincia di Ferrara.

Il suo elogio può così riassumersi: è stato un perfetto gentiluomo e un fervente cattolico, e la sua vita non è venuta mai meno alle nobili tradizioni della sua famiglia.

I funerali che sono seguiti mercoledì, sono stati uno schietto e solenne attestato della stima che godeva fra i suoi concittadini e del rimpianto che aveva suscitato la sua immatura dipartita. Al cimitero disse parole di saluto per la Società Operaia cattolica il giovane sig. Marchini, al quale rispose, a nome della famiglia, l'amico nostro G. Pavirani.

Alla consorte e ai figli desolatissimi tornino gradite le nostre vive condoglianze, che estendiamo anche ai parenti di Cesena.

■ Martedì sera è morto con tutti i conforti religiosi il Conte Andrea Neri, lasciando tutto il suo patrimonio al Municipio, che dovrà erogarlo a beneficio dei poveri di S. Pietro, eccettuato il Macerone.

Ne è annunciata la morte un manifesto del Sindaco.

Al funerale hanno preso parte una rappresen-

za del Consiglio col gonfalone, i Pompieri, e tutti gli istituti di beneficenza della città.

Al R. Istituto Tecnico di Forlì sono stati promossi senza esame i cesenati Maldini Edgardo e Ravaglia Guido dal 1. al 2. corso, Bazzocchi Antonio del 2. al 3.

Suole Secondarie — Nel Liceo hanno ottenuta la licenza in seguito ad esame i giovani privatisti Amadori Giuseppe e Mirto Giuseppe.

R. Ginnasio — Promossi senza esame: 1 classe: Bertelli Ruggero, Bettini Delia, Cappellini Mario, Pascucci Ferrante.

2. classe: Angeli Aurelio, Gaeta Riccardo, Giuffreda Francesco, Manucci Bruno, Zazo Americo.

3. classe: Carlotti Ahasvero, Giuffreda Luciano, Giuliani Maria, Mirto Giovanni, Montemaggi Teresa, Santini Gino, Tani Alberto.

4. classe: Calzolari Umberto, Comini Maria, Gentilini Augusta, Gervasi Proserpina.

Licenziati senza esame: Arfelli Egidio, Mischi Baldassarre.

Licenziati in seguito ad esame: Bersani Giacomo e Magni Aldo ambedue alunni del nostro Seminario.

Spettacolo d'opera — Il desiderio della cittadinanza di riudire ancora per meglio apprezzarne la valentia gli esimi artisti che presero parte al concerto verdiano può dirsi oramai che sarà soddisfatto.

Il M. Mugnone ha risposto subito affermativamente all'invito rivoltegli dalla Società Orchestrale cesenate, di dare nel settembre prossimo nel nostro Comune la sua *Vita Bretonne*; e la sig. Burzio, il Cav. Zenatello e il Cav. Luppi, pure gentilmente e con istancio hanno consentito di essere gli interpreti di questa musica puramente italiana, cantando a favore dei locali Istituti di beneficenza.

Questa notizia riuscirà certamente gradita al pubblico cesenate; e sicuri di interpretarne i sentimenti, esprimiamo alla solerte Società promotrice la più viva compiacenza, e agli artisti tanto generosi i più sentiti ringraziamenti, mentre fin d'ora formuliamo l'augurio che lo spettacolo ottenga il miglior successo.

Per un Collegio di probiviri — Tutti coloro (tanto nomi che donne) che esercitano l'industria dello zolfo, sono invitati a presentare, entro il 31 corr. all'ufficio di Stato Civile, le loro domande d'iscrizione nelle liste elettorali per la istituzione di un collegio di probiviri per l'industria suddetta.

Banda militare — Domani, domenica 15 corr., dalle 20.30 alle 22, la Banda militare suonerà in Piazza V. E.

PROGRAMMA

1. Marcia dell'opera — Il Profeta — Myerbeer
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Atto I.° — Orfeo all'Inferno — Offenbach
4. Atto III.° — Rigoletto — Verdi
5. Valzer — L'Amour et la die — Duissaint.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Luigi Oliva, Orsola Grazioli Stablam, Maria Stablam in Vesi, Antonio Vesi sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i medici BARONIO DOTT. ATANASIO e MANUZZI DOTT. GIUSEPPE per le assidue e amorevoli cure prestate alla loro cara

CELESTINA

durante la sua lunga e penosa malattia, e così pure tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta accompagnandone la salma al Cimitero.

Il Dott. FRANCESCO BAZZOCCHI Medico - Veterinario rende noto pubblicamente che col 15 Luglio p. v. inizia in Cesena l'esercizio professionale, con recapito al proprio domicilio, Borgo Cayour 12 e farmacia Giorgi.

FABBRICA DI MOBILI

GIULIO SCARAMELLI-GENTILI

Via Altabella 3-9-11 - BOLOGNA - Via Altabella 3-9-11
- di fronte al palazzo Arcivescovile -

Camere da letto complete, Sale da pranzo
Salotti, Arredamenti completi
MERCE GARANTITA

Ricco deposito di tappeti da terra di cocco, juta,
manilla, lana. - Preventivi e campioni GRATIS

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; **MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO** ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell'a

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO
e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

TRE REGALI
ai Lettori di questo Giornale

Talloncino
N. 1 del
Giornale
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:
1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino
N. 2 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **TRE** riceve franco di porto
500 CARTOLINE ILLUSTRATE
assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino
N. 3 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **1,20** riceve una
SCATOLA TIPOGRAFICA
completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

La Società Cattolica di Verona
col 10 Giugno assicura
l'**UVA** a tariffe
mitissime.

La Società Cattolica di Verona
col 10 Giugno assicura
l'**UVA** a tariffe
mitissime.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di
Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*